

Placanica: assoluzione piena

Sparò, secondo i giudici, per legittima difesa

Paolo Lingua

GENOVA

Le previsioni della vigilia si sono avverate: ieri pomeriggio, poco dopo le 16, il gip Elena Daloiso ha archiviato il procedimento per omicidio volontario a carico del carabiniere Mario Placanica, accusato di aver ucciso con un colpo di pistola il manifestante Carlo Giuliani, allora ventenne, nel pomeriggio del 20 luglio 2001, in piazza Alimonda, durante i tafferugli scoppiati a Genova in occasione del G8. Il gip Daloiso ha accolto la richiesta del pm Silvio Franz, il quale era stato protagonista d'una accurata e minuziosa ricostruzione dei fatti: lo stesso magistrato ha disposto anche l'archiviazione delle accuse nei confronti del carabiniere Filippo Cavataio, autista del «Defender», il mezzo dei militari che in piazza Alimonda

era stato circondato dai manifestanti e fatto segno di una fitta sassaiola, oltre che di altri corpi contundenti. I due carabinieri, per disposizione del Gip, hanno ottenuto la restituzione delle loro armi e delle munizioni. Nel contempo il magistrato ha ordinato la restituzione ai familiari della vittima gli effetti personali e il denaro che Carlo Giuliani aveva addosso al momento della sua morte.

Il giudice ha motivato la sua decisione - che peraltro, come s'è detto, era attesa in questa forma - con una argomentazione di 48 pagine. Sulla base della ricostruzione del pm e dagli altri elementi frutto delle numerose e complesse perizie. Ha scritto di ritenere «provato che il carabiniere Placanica ha agito in presenza di causa di giustificazione che esclude la punibilità del fatto; e che non vi sono elementi che

consentono di ravvisare responsabilità del carabiniere Cavataio nella morte di Carlo Giuliani».

Sempre secondo il Gip l'uso delle armi fu legittimo: sarebbe infatti stato provato che i colpi esplosi da Placanica furono due e diretti verso l'alto per intimidazione. Solo la causale deviazione del primo colpo provocò la morte del Giuliani. Per la dottoressa Daloiso si è determinata quindi una «situazione di legittima difesa», anzi da «una legittimazione di difesa di diritti ingiustamente offesi». Mario Placanica, insomma, aveva un solo mezzo «per fronteggiare la violenza posta in essere nei suoi confronti». Le fotografie di quei giorni drammatici ci consegnano infatti lo sfondamento dei finestrini della camionetta dei carabinieri con una trave, mentre Giuliani brandiva un estintore che aveva già scagliato contro l'automezzo e che

si preparava a scagliare ancora.

«Mi sento più sollevato. Ho sempre avuto fiducia nella giustizia, anche perchè consapevole di non avere mai voluto colpire nessuno volontariamente. Quella fiducia è stata ripagata». Così Mario Placanica, da Catanzaro, ha commentato l'archiviazione disposta dal Gip. Anche il suo legale Giuseppe Gallo s'è dichiarato «molto soddisfatto». Poi, però, quando le agenzie hanno cominciato a rilanciare le dichiarazioni critiche soprattutto da parte di Vittorio Agnoletto e di esponenti di Rifondazione Comunista, ha aggiunto: «Sono amareggiato per il malcostume di criticare, da destra e da sinistra, le sentenze della magistratura».

«Profonda delusione», invece, è stata espressa dalla famiglia Giuliani, il padre Giuliano e la madre Heidi. «Ci domandiamo perchè si ha paura della verità».